

IL LEOPARDO DELLE NEVI: CACCIATORE SOLITARIO



Nelle catene montuose dell'Asia centrale, in un territorio assai vasto che va dalla Cina settentrionale al Tibet, alla Siberia e alla Mongolia, vive il Leopardo delle nevi (Uncia uncia), una grossa pantera ben adattata alle regioni fredde.

Il capo relativamente piccolo e fortemente arrotondato, la lunga coda folta, la pelliccia lunga e fitta di colore bianco-grigio giallastro pallido e bianco crema nella parte ventrale, con disegno a chiazze in forma di rosette e anelli irregolari che si incontrano in serie longitudinali sul dorso, sono alcuni dei caratteri più evidenti che consentono di riconoscere facilmente l'Irbis (o Leopardo delle nevi).

È un felide ben adattato alla vita sul terreno nevoso o roccioso delle fredde regioni delle alte montagne: durante l'estate si trattiene abitualmente tra i 3.000 e i 4.000 m di quota nei prati e tra le rocce fino alle nevi perenni e si spinge talora fino a 6.000 m nell'Himalaya, mentre d'inverno si porta ad altitudini più basse (sotto i 2.000 m) nella fascia dei boschi a conifere rade e della macchia.

La lunga e folta pelliccia assolve una funzione efficacissima di isolamento termico a protezione sia dai rigori della temperatura sia dalla violenta irradiazione solare; i piedi larghi molto pelosi e i robusti cuscinetti plantari da un lato impediscono lo sprofondamento nella neve alta, dall'altro facilitano i movimenti sulle distese ghiacciate e sulle rocce surriscaldate dal sole; la colorazione e il disegno del mantello consentono una perfetta mimetizzazione: in inverno, divenendo assai chiaro, si confonde come neve sporca, in estate, facendosi più scuro, si distingue appena dal grigio delle rocce.

Cacciatore solitario e territoriale

Come la quasi totalità dei Felidi il Leopardo delle nevi è un abile cacciatore all'agguato: sfruttando ogni possibile riparo naturale e la colorazione mimetica del mantello, esso attende silenzioso che la preda si avvicini, quindi la accosta con movimenti circospetti e le balza addosso all'improvviso quando il momento e la distanza sono favorevoli.

L'Irbis è perfettamente attrezzato per la caccia, essendo un carnivoro altamente specializzato, che usa procurarsi il cibo uccidendo prede di medie e piccole dimensioni (Ungulati, grossi roditori, Leporidi, ecc.). Alcune peculiari caratteristiche confermano tale specializzazione.

La dentatura è costituita da incisivi poco sviluppati, da lunghissimi e robusti canini a forma di sciabola, da premolari e molari a bordi taglienti. L'ultimo premolare superiore e il molare inferiore sono assai grossi e vengono chiamati denti ferini. Mentre i canini servono per azzannare e uccidere le prede, i ferini funzionano da vere e proprie cesoie per l'operazione di sbranamento. Le unghie rappresentano la seconda ed efficacissima arma di cui l'Irbis è dotato. Esse sono aguzze, a forma di falce e retrattili, ossia sono racchiuse all'interno di apposite guaine e vengono sfoderate al momento di aggredire la preda o in caso di altre necessità (procedere su un terreno scivoloso, arrampicarsi, ecc.).

Dentatura e artigli sono efficienti dispositivi di uccisione impiegati in modo combinato: lanciandosi in avanti con la parte anteriore del corpo, l'Irbis utilizza gli artigli per abbattere e tener ferma la vittima, che viene quindi azzannata alla gola e uccisa per strangolamento.

Nella localizzazione della preda l'Irbis si avvale della vista molto acuta e dell'ampia visione binoculare, che consente una migliore percezione del rilievo e una buona valutazione delle distanze. Inoltre, la possibilità di allargare e restringere in misura notevole le pupille permette la regolazione dell'afflusso di luce e quindi una notevole capacità visiva sia di giorno sia nell'oscurità.

Una breve stagione nuziale

Il Leopardo delle nevi è un animale solitario ed ogni individuo dispone di un territorio personale che in parte può sovrapporsi con quello di un altro individuo di sesso opposto: essi evitano comunque di incontrarsi e frequentano il tratto di territorio comune in momenti diversi. Solo all'epoca degli amori i maschi e le femmine si riuniscono in coppia e condividono la stessa zona di caccia.

Come tutti i Felidi, l'Irbis è dotato di sensi molto acuti. Oltre alla notevole capacità visiva possiede un olfatto ben sviluppato ed un udito particolarmente fine. Ottimo è pure il senso dell'equilibrio e quello del tatto. Grazie all'elevata sensibilità dei baffi (vibrisse) l'animale è in grado di individuare al minimo contatto un qualsiasi oggetto e ciò favorisce l'orientamento nell'oscurità.

Eccezionale è la sua mobilità e la sua capacità di slancio, che gli consente di compiere balzi assai lunghi (fino a 15 m); tale peculiarità risulta peraltro indispensabile per cacciare con successo l'abile fauna di alta montagna.

L'epoca degli amori corrisponde alla fine dell'inverno, La femmina in calore è in grado di accoppiarsi per un periodo di 5-7 giorni, quindi, se non si realizza la fecondazione, il calore si ripete dopo un paio di mesi. Tra aprile e giugno, dopo una gestazione di circa 100 giorni, in una struttura simile a un nido appositamente preparata utilizzando anche il pelo del proprio mantello, la femmina partorisce un numero di piccoli variabile da 2 a 5, che alla nascita pesano attorno al mezzo chilo e sono ciechi.

All'età di due mesi i giovani hanno già acquisito piena padronanza dei movimenti e sono in grado di correre agilmente. Possono così cominciare a seguire la madre durante la caccia, apprendendone la tecnica. Il nucleo familiare rimane poi unito per tutto l'inverno, fintanto che la tolleranza sociale viene meno ed inizia la dispersione dei singoli individui verso nuovi territori personali.

Vittima della moda

Il Leopardo delle nevi è annoverato tra le specie minacciate e attualmente è protetto in tutto l'areale di distribuzione; ciò nonostante, non è del tutto scongiurata la caccia di frodo per procacciarsi la preziosa pelliccia.

Nell'ambiente inospitale frequentato dall'Irbis la densità delle popolazioni di animali delle specie preda è piuttosto bassa e ciò condiziona ovviamente anche lo sviluppo della popolazione del predatore. In condizioni naturali un tale equilibrio verrebbe comunque mantenuto a un livello del tutto soddisfacente, ma una interferenza esterna può facilmente determinare una situazione di pericolo. Così

per il Leopardo delle nevi, come è accaduto per diverse altre specie dal mantello maculato, il valore commerciale della pelliccia è stato all'origine di una caccia accanita, che ha reso problematica la sua sopravvivenza in molte zone del territorio di diffusione.

Per quanto la maggior parte del suo habitat sia sottoposto ad una legislazione protettiva, non è stato possibile eliminare completamente l'attività di bracconaggio. L'impegno della comunità internazionale in favore di questo raro felino si è sviluppato attraverso due linee: assicurare la sopravvivenza in cattività degli esemplari esistenti negli zoo di tutto il mondo, favorendone nel contempo la riproduzione attraverso il perfezionamento delle tecniche di allevamento; sviluppare quelle ricerche in natura che, consentendo di acquisire più precise conoscenze sulla biologia della specie, permettono di mettere a punto adeguate strategie e definire programmi operativi di conservazione.

Mario Spagnesi